

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di caratteri garan.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono in corrispondenza.

L'Ufficio del Giornale in via Manzoni, casa Tellini N. 113 riceve

UDINE 26 DICEMBRE

Un telegramma da Madrid oggi ci annuncia che fu letto alle Cortes il progetto di legge che abolisce la schiavitù a Portorico. I lettori troveranno nello stesso dispaccio qualche dettaglio circa l'accanito progetto di legge, e vedranno anche come il ministero abbia espresso il suo dispiacere per essere costretto ad aggiornare le riforme di Cuba, in causa dell'insurrezione che vi continua. È evidente che con questa dichiarazione il ministero si chiude in un giro vizioso; giacché se per abolire la schiavitù è necessario che l'insurrezione cessi, il mantenerla è una delle cause della insurrezione. È noto, del resto, che una commissione ispano-americana dovrà tosto recarsi nell'isola; ed è probabile che in seguito alle relazioni dei commissari americani, il Congresso di Washington deva discutere sulle condizioni di Cuba, e che prenda qualche deliberazione che contribuisca a rendere più difficili le relazioni della Spagna cogli Stati Uniti e più precaria la sua situazione in quella colonia.

Cessato le discussioni dell'Assemblea di Versailles, la stampa francese rivolge la propria attenzione alle condizioni economiche del suo paese, e, in generale, le trova buone. « Finanziariamente », dice il *Soir*, la situazione è delle più nette e l'avvenire non potrà che renderla ancora migliore. Il bilancio del 1873 fu votato, giusta le norme legislative, prima di cominciare l'anno, e già include un eccedente d'introiti di 92,666,496 franchi, per lo che non sarà più necessario alla Francia di ricorrere a nuove imposte; nè basta. Dalla rivista quasi generale delle imposte, fatta dall'Assemblea, si son vedute sparire parecchie tasse impopolari; quella, per esempio, che gravava sui permessi di caccia; più un'altra sui crediti ipotecari, e qualche altra ancora. Tutto sta che si trovi il mezzo di conciliare i diversi partiti dell'Assemblea e di consolidare la Repubblica. Allora soltanto poseranno sopra stabili basi le attuali condizioni finanziarie della Francia. »

È noto che la dimissione di Bismarck da presidente del ministero prussiano è stata accettata, ma è noto del pari ch'egli conserva la cancelleria dell'Impero e il ministero degli esteri, e che il suo lungo riposo pare finalmente cessato. Dall'aver egli abbandonato Varzin e dall'essere sul punto di rimetter mano agli affari, i liberali tedeschi considerano che l'opera dell'unificazione della Germania possa adesso fare qualche passo ulteriore. Si vorrebbe almeno la completa unificazione giudiziaria, ma a ciò si oppongono le tendenze particoliste degli Stati minori. Il relativo progetto, presentato sino dall'anno scorso dal vicecancelliere Delbrück al *Bundesrat* (specie di ministero dell'impero tedesco composto di delegati dei vari governi), incontra fino ad ora delle resistenze invincibili, soprattutto rispetto alla questione di un unico tribunale supremo per tutta la Germania, che dovrebbe risiedere a Berlino. Il governo bavarese respinge energicamente quell'istituzione, che priverebbe Monaco del suo tribunale superiore per tutta la Baviera, che ha splendide tradizioni di scienze, di magistrati illustri e di giudicati altamente apprezzati da tutta l'Europa giudiziaria.

Il *Times* mostrasi molto inquieto nell'aumento delle entrate in Inghilterra testé accennato dal cancelliere dello Scacchiere. Generalmente, non accade troppo spesso vedere i giornali, nel trattare materie di finanza, la garsi che le previsioni sul prodotto dell'imposta siano oltrepassate; ma tale anomalia ha in questo caso una spiegazione assai naturale; egli è che l'aumento proviene soprattutto dai prodotti dell'imposta sulle bevande, la cui progressione sempre crescente segna un assorbimento ognor maggiore dei mezzi disponibili delle classi operaie. Nel 1863 e 1869 le entrate sono ascese a 509 milioni e 150,000 franchi, mentre nell'anno finanziario 1869-70 esse hanno oltrepassato i 550 milioni. L'anno susseguente constatavasi ancora un aumento di oltre 40 milioni; finalmente quest'anno annunzia un altro probabile aumento di quasi 55 milioni di franchi. Non è dunque esagerazione nel qualificare di favolose le somme che il popolo inglese spende nel bere.

Una circolare di Kalil a tutti i rappresentanti all'estero della Turchia (circolare pubblicata dal *Times*, come ci annuncia un odiero dispaccio) dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo turco a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione di origine.

## UNA RIVISTA CRISTIANA

S'è per uscire a Firenze, sotto la direzione dei professori Alberto Revel ed Emilio Comba, un periodico mensile col titolo di *Rivista Cristiana*. Noi an-

nunciamo con piacere questo periodico, perché l'Italia, la quale abbonda di una possima stampa clericale, che è quanto dire tutto all'opposto della stampa cristiana, ha veramente bisogno di chi la scorga sulla via del *rationabile obsequium* e rinnovi in lei quel sentimento religioso davvero, il quale, secondo Macchiavello, colpa la Corte e la Chiesa di Roma, essa ha da lungo tempo smarrito. Considerate il Cristianesimo come una dottrina puramente religiosa, o come un grande fatto storico, voi non potrete negare che esso non sia nel centro della storia universale come la *religione dell'umanità*, come il principio della redenzione morale dell'uomo individuo e l'unione di tutti gli uomini passati, presenti e futuri nel grande concetto della Umanità immadesimata colla Divinità da cui proviene, in cui vive ed in cui ritorna.

Il Cristianesimo esce tutto d'un pezzo da un popolo, il quale tra tutti gli antichi aveva più di qualunque altro improntato il carattere d'una sua propria nazionalità, trato che, disperso nell'universo mondo e parlante lingue diverse, non lo perde ancora dopo tanti secoli. Questo popolo tiene la sua storia, la sua dottrina, i suoi titoli ad una speciale civiltà in un libro, nel quale esso apparecchia sotto aspetti singolari tanto che lo fecero accettare dagli altri più civili come storia e dottrina propria. Essa deriva da una famiglia che si tiene eletta da Dio, ne riceve le ispirazioni, la legislazione, gli aiuti a liberarsi dalla schiavitù, poiché vuole essere libero, ed è religioso, perché crede libertà, civiltà e religione strettamente unite tra loro. Ma questo popolo tiene, come tutti gli altri di que' tempi, se medesimo diverso e separato da tutte le altre *genit*. Viene Cristo, e trova nella comune paternità di tutte, nel Dio padre amato con tutte le facoltà dell'anima, amando particolarmente il prossimo come sé stesso, il vincolo religioso, che unisce tutti gli uomini e forma la *religione dell'umanità*. Unico precezio è questo amore. Si uniscono gli uomini con esso nel cuore, assumano ciascuno la libertà e la responsabilità morale di sé stessi, si credano tutti uguali, tutti fratelli e figli di Dio, facciano tutti atto di ragionevole ossequio alla Divinità e si elevino spiritualmente ad essa coll'intelletto acceso, per volontà del *hunc genit* per il bene degli amati fratelli, e Dio sarà sempre con loro e gli ispirerà in perpetuo per il bene proprio e dell'umanità. Adorando Dio in spirito e verità, amandosi e rinonvando sé medesimi ed aspirando di continuo al perfezionamento individuale ed al progresso dell'intera Umanità nelle vie segnate dalla Divinità come legge e guida del mondo, tutti i Cristiani si sentono tra loro uniti da un principio religioso immutabile, eterno, per quanto ne variano le applicazioni, secondo i tempi.

Questo principio può essere bensì falsato e corrotto nell'applicazione dalle caste clericali, e tratto perfino a conseguenze le più opposte da quelle del Vangelo, della dottrina di Cristo; ma tornerà pur sempre a rivivere come germe e centro e fine di tutte le aspirazioni religiose dell'umanità. Se un popolo civile sente il bisogno di essere religioso, a dispetto di tutte le caste clericali, di tutte le loro farisaiche interpretazioni ed ipocrisie, tornerà al principio cristiano, poiché nulla di più elevato, di più universale, di più umano, di più divino è stato detto finora agli uomini per unirli moralmente tra loro nella vita e colla loro causa ed il loro fine.

Sente d'esso l'Italia questo bisogno religioso? O l'anno le odiose diatribre e l'immorale condotta della scredente casta clericale svista dalla religione dai padri nostri, dal Cristianesimo, da farla poco curante d'ispirarsi alla *religione dell'umanità*?

Noi crediamo, che questo sentimento lo abbia, che questo ritorno ai principii, come lo senti, volendo ad ogni costo la propria indipendenza, libertà ed unità nazionale, scosi lo senta nella morale e nella religione. Lo sdegno di tante anime rette e religiose davvero, da Dante in qua, contro il pervertimento della casta clericale, lo schifo che mette ora ad ogni anima onesta quella odiosissima stampa clericale, che sarà nella storia documento della perfidia e dell'abruzzinato di chi la scrive e l'inspira, questo stossò sorgere d'una *Rivista cristiana* sono indizi che in Italia si vuole tornare al principio, tornare al Cristianesimo nella sua sublime semplicità, nella sua purezza primitiva. Laddove si è conservata la religione e la educazione di famiglia, quella religione di cui ogni padre è sacerdote, quella educazione di cui ogni madre è ministra, quella Chiesa di cui ogni fratello, ogni sorella è membro attivo e fedele; ivi è possibile anche quella religione che rinnova moralmente le Nazioni e le unisce tra loro coi vincoli della umanità e del progresso continuo nella comune civiltà.

Noi annunziamo la *Rivista cristiana* e ne stimiamo qui sotto il programma, come un buon segno del nuovo avviamento, del ritorno ai principii per progredire. L'idea che ispira questo programma ci pare buona, e non possiamo dubitare degli intendimenti di coloro che la proclamano. Se avessimo

qualcosa da dire ad essi, sarebbe di non perdere troppo il loro tempo nelle controversie teologiche, ed ecclesiastiche colla stampa clericale; poiché facilmente si lascierebbero avvolgere in una rete di sofismi e di polemiche che sono le ragionate di questo vecchio arsenale di oziose disputazioni, tra gente, che sarà qualunque altra cosa fuori che cristiana.

Lasciamo lì le negazioni e le dispute; ma ispirati al principio cristiano, alle sublimi *affermazioni* del Vangelo, affermo schietto, reciso, efficace e sicuro anche essi le verità che sono come fronde e fiori e frutta di quell'albero di vita che venne piantato da Cristo, e che coltivato da alcuni, fu da altri di molti manomesso, sfondato e straziato, sicché non sembra più quello.

Chi ebbe un buon pensiero merita già di essere fatto degno di mandarlo ad effetto: e per questo noi auguriamo bene, e lo desideriamo della *Rivista cristiana* dei signori Revel e Comba, di cui faccia-

mo seguire il programma.

Quando fu compiuta l'indipendenza della nostra patria e venne proclamata in forma solenne dalla voce del Re galantuomo, a tutti parve ancora di sognare, tanto sembrava incredibile il mutamento operato; ma passato il primo momento di stupore e di allegria, ed esaminato con occhio attento l'edificio testé condotto a termine, molti cominciarono a dire che parecchie cose sarebbero da rimuovere all'interno, e che in ispecie, or che l'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani.

Fare gli italiani, ecco il compito che incombe a tutti coloro che vogliono la nazione grande e forte. Sarà un lavoro lento e difficile, ma par caro ad ogni animo generoso che senta profondamente le numerose imperfezioni del presente e le esigenze dell'avvenire. Lo stemma genitilizio non fa il genitilium; così il nostro civile e politico risorgimento, ove non sia accompagnato da vitali riforme nei costumi, nella educazione e nelle discipline, e non sia per noi stimolo a progredire in sulla via della morale grandezza, sarebbe poco più che un fiore di blasone ed un vanto fuggevole.

Quel che è avvenuto a noi italiani nella sfera nazionale, era avvenuto in altra guisa nella sfera più vasta della umanità. Cristo, il Re delle anime, dopo lunga aspettazione di quei pochi che lo desideravano e malgrado l'ignavia di molti che pigliavano il mondo com'era e se ne fenevano, venne in terra, entrò in lotta, compì il gran riscatto e mandò l'annuncio da Gerusalemme: *Conversionem est! Eppure volevate cominciare ai suoi discorsi spettare di fondare a Gerusalemme per la rete il perdono e la libertà della croce; senza di che sarebbe stato vano il divino sacrificio.*

Egli è da questo duplice evento, l'uno divino ed umano l'altro, della libertà morale per noi conquistata sul Calvario e della libertà politica proclamata dal Campidoglio, che deve muovere la presente generazione all'acquisto del suo maggior bene. Ne andiamo tanto convinti che reuteremo insinuando i più nobili sforzi e superficiali oggi mutamento, ove mancasse la leva della religione; non già di qualsiasi religione, ma di quella soltanto che può dire con autorità alle nazioni: « Levati e cammina cioè la religione di Cristo. Non siamo né creduli né increduli, ma credenti; e con ciò intendiamo battere non una via media, ugualmente distante dalle negazioni e dalle superstizioni, ma una via ugualmente opposta alle une ed alle altre, prestando al nostro Dio e Maestro un razionale servizio. Alla fede bramiamo unire la scienza e mentre diciamo, con un pensatore originale e profondo, che la verità è in sé stessa una ed immutabile, con lui riteniamo del pari non essere così la sua umana espressione, avranno che questa riveste di secolo in secolo forme diverse, nelle quali spesso, vie meglio, la sua verità. Ma quale distanza tra l'odierne espressione del Cristianesimo ed il suo ideale! Come ben diceva Bossuet, fa d'acqua che essa si dilata ancor di molto verso il cielo per venire al paragone con la immensità dei nostri bisogni e la infinità del nostro avvenire. »

Saremo pertanto fermi in questo principio: il Cristianesimo è in sé immutabile, *Cristo essendo il medesimo ieri ed oggi ed, in eterno, ed essendo in Lui nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza*. Ma nel modo di strarre il vero eterno col pensiero e di tradurlo in opera nei costumi e nelle istituzioni, vi è e deve esservi un progresso continuo; la sorgente è sempre quella, ma le acque proseguono senza posa il loro corso, altrimenti si producono stagnazione e miserie pestiferi. La nostra ammirazione sarebbe dunque di rispondere meglio che per noi sarà possibile a quella necessità, imitando il *bon muescio de true fior del suo tesoro cose vecchie e cose nuove*.

Il nostro scopo è anzi tutto uno scopo positivo. L'espansione delle verità cristiane di fronte alle negazioni di una certa filosofia ed ai pregiudizi ed agli errori del passato, dura luogo a vari scritti di apologie, e di polemica. La storia religiosa e letteraria ci fornisce l'occasione di esporre il nostro modo di pensare intorno all'unanarsi di quella stessa verità. Le questioni attuali in materia di educazione, di economia, ed anche di politica, saranno studiate in appositi scritti, e saranno discusse in una rassegna mensile, nella quale ci proponiamo una rivista della stampa italiana. Avremo inoltre delle corrispondenze ed una varietà di cenni bibliografici volti specialmente a secondare lo sviluppo fra noi di produzioni letterarie informate allo spirito genuino del cristianesimo. Una parola ancora.

Bramosi di dare alla nostra impresa un indirizzo cristiano e nazionale, convinti che le forme accidentali della religione di Cristo non vanno scambiare colla essenza di essa, sarà nostra cura di elevarci al di sopra di ogni mira etaria o particolarista, pronti ad accogliere il bello e il buono da qualunque parte ci sia porto, onde mantenere fedeli all'aureo principio dell'apostolo delle genti: *Protegat egni cose e ritenete il bene.*

N.B. La *Rivista cristiana* esce a Firenze, via Maffia, 33, in fascicoli mensili di 32 pagine ed al prezzo annuo di lire cinque anticipate.

**ITALIA**  
Roma. La ristrettezza dello spazio non ci per-

mette di riportare per intero l'allocuzione tenuta dal Papa nell'ultimo Concistoro. Ci limiteremo quindi ad osservare che il « Governo subalpino » e la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, fanno la spesa della prima parte della medesima, la quale non potrebbe essere più gravida di censure verso l'Italia e le sue leggi. Ciò che merita di essere maggiormente notato in questa allocuzione è la quantità dei dissidii che la Santa Sede ha oggi, come già aveva per il passato, con molti Stati, e come le stesse ed invadenti sue prese abbiano finito per privarla d'ogni più piccolo aiuto. Nell'allocuzione non si tiene parola né della Francia, né dell'Austria, ma questo silenzio è un biasimo indiretto, poiché in ogni periodo di questo documento si nota la più grande sfiducia in ogni terreno soccorso. L'allocuzione non è stata scritta dal Papa, come chiaramente si riconosce dallo stile gonfio proprio dei documenti che escono dalla Curia: essa è stata discussa e modificata più volte, poiché deve essere considerata come l'ultima protesta contro la soppressione delle Corporazioni religiose, protesta che Pio IX aveva promesso di fare, quando avrebbe creduto il momento opportuno.

## ESTERO

**Francia.** Durante le vacanze, la prima Sotto-Commissione dei Trenta si riunirà ogni lunedì, e la seconda Sotto-Commissione terrà seduta ogni venerdì.

Il signor Louis Passy presentò alla Commissione dei Trenta il seguente progetto di legge, che tende a regolizzare i poteri pubblici,

Art. 1. Nel mese che seguirà l'adozione di queste deliberazioni, l'Assemblea Nazionale si dividerà in due sezioni: una sezione di voto, ed una di revisione.

Art. 2. La Deputazione di ciascun dipartimento delegherà i due terzi dei suoi membri nella sezione di voto, a cui seguiranno in ciascuna sezione l'oggetto di una deliberazione. In caso di disaccordo, la legge sarà discussa una terza volta davanti le due sezioni riunite in Assemblea nazionale.

Art. 4. Le sezioni si riuniranno in Assemblea nazionale per nominare uno stesso ufficio per le due sezioni. Essa delibereranno in comunitate le volte che l'una o l'altra abbia dichiarato l'urgenza.

Art. 5. Il Presidente della Repubblica non è responsabile davanti l'Assemblea nazionale. Essendo prender parte alle sue deliberazioni. I soli ministri hanno la parola davanti le sezioni. Essi sono responsabili davanti le sezioni e davanti l'Assemblea nazionale.

Art. 6. Ciascuna sezione dovrà rinnovarsi con una maniera d'elezione differente, e trasformarsi in due Camere, conformemente alle prescrizioni di una legge speciale che ne fisserà la composizione e le attribuzioni.

**Germania.** Da una corrispondenza da Berlino del *Times* togliamo il seguente brano riguardo all'attitudine ostile della stampa russa verso la Germania:

In notevole contraddizione cogli entusiastici brindisi, che hanno avuto luogo anche quest'anno a Pietroburgo nell'occasione della festa di S. Giorgio, per le due armate e per i loro vecchi comitimenti, la stampa russa non ha cessato dal tenere verso la Germania un linguaggio anche più violento di prima. Se io dico che tre quarti dei più importanti fogli russi non si accordano nelle questioni principali coi loro vicini tedeschi, credo di aver avanzato una cifra che è piuttosto al disotto che al disopra della realtà. Non passa quasi mai giorno che i tedeschi non siano fatti segno ai più aspri attacchi, o accusati di segreti propositi, diretti ad estendere la loro influenza a danno della Russia. La diffidenza ingenera diffidenza, e quindi non dovremo meravigliarci, se gli uomini di Stato russi sono qui considerati in questi ultimi tempi con occhio assai sfavorevole.

Il deputato Ludwig ha sottoposto alla Camera di Dresda questo progetto di legge: « I membri di ordini, congregazioni e fondazioni religiose di qualunque sorta, non potranno, in nessuna circostanza, avere nel territorio Sassone la facoltà d'insegnamento né privato, né pubblico, e neppure dell'ispezione, educazione, e cura della gioventù. »

**Inghilterra.** Il 20 dicembre fu in tutta Inghilterra una giornata importantissima per il protestantismo, il quale battezzò quel giorno col nome di *Day of Intercession*. Ciò, in lingua povera, significa una

na. Nella massima parte delle chiese in Inghilterra vi fu servizio divino, comunione, assemblee alle scuole per pregare ecc. Malgrado la pessima stagione, il concorso, soprattutto nella sera, fu dunque numeroso.

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli alla *l'Avvenire*:

La cronaca del paese mi obbliga a ripetervi per contesima volta, credo, le medesime cose. Da una parte, il Governo affatto personale del Sultano; dall'altra, lo accapigliamento religioso che passa dal comico, per finire, pur troppo, al tragico, almeno colla dissoluzione d'ogni sentimento elevato di venerazione e di pietà.

Del principio morboso ond'è vittima la mente del sultano anche il *Times* ne parla in modo così esplicito che è impossibile passarlo sotto silenzio: ed anche ieri un telegramma annunciatò un nuovo suo scritto in questo senso, che si pubblicò interamente. Potete pensare in questi casi quale valore abbiano i mutamenti ministeriali da ultimo accaduti, fra cui quello d'Halil pascià dimesso dal portafoglio degli esteri. Eppertanto l'Inghilterra è quella che insinua l'introduzione in questo paese del sistema costituzionale: per mala sorte, l'Inghilterra ha perduto moltissimo di voce in capitolo nelle cose del Levante.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 dicembre 1872.

N. 4390. Il Consorzio Carnico rifiutò di pagare la somma di L. 9493.94 dovuta all'Esattore Comunale di Tolmezzo in causa conguaglio imposte sui fabbricati riferibili agli anni 1867 e 1868 per ponti But e Fella. In vista di ciò l'Esattore dichiarò che se per il 15 corrente non si avesse effettuato il pagamento di detta somma, egli procederebbe al sequestro dei proventi derivanti dalle tasse di pedaggio sui ponti medesimi.

Considerato che le strade carniche coi ponti sudetti, vennero classificate provinciali dal Regio Governo soltanto nel dicembre 1870;

Considerato essere indubbio che negli anni 1867 e 1868 i due ponti erano proprietà del Consorzio il quale riscosse anche le tasse di pedaggio;

Considerato che nel quinternetto di scossa figura il Consorzio, quale debitore della somma suddetta;

Considerato che l'Esattore non può oggi colpire i proventi del pedaggio già passato in proprietà di altro corpo morale;

Per questi motivi la Deputazione provinciale espresse alla R. Prefettura il parere che qualora l'Esattore mandasse ad effetto il minacciato sequestro, debba da chi spetta far giudizialmente dichiarare la nullità degli atti esecutivi.

N. 4527. Venne disposto il pagamento di L. 145.80 a favore delle due stenografi Calzoni, Giulio Demeirio, e Pincherle Gabriele per l'estesa del P. V. della straordinaria adunanza del Consiglio provinciale che ebbe luogo nel di 21 corrente.

N. 4419. Venne disposto il pagamento di L. 10.139.59 a favore di varie ditte in causa pignoni per locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri, stanzionati nella Provincia.

N. 4494. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore della Deputazione provinciale di Padova, in causa quarta rata dell'anno sussidio per l'Istituto dei Ciechi.

N. 4535. Venne disposto il pagamento di L. 1192.44 a favore del sig. Manzini Giuseppe in causa fornitura legna e carbone al Collegio Uccellis da 24 luglio a 17 dicembre anno corrente.

N. 4430. Venne disposto il pagamento di L. 700, cioè di L. 350 colla scadenza al 1 gennaio 1873 e di L. 350 colla scadenza al 1 luglio 1873 a favore di Armellini Giacomo, in causa pignone del locale che serve ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stanzionati in Tarcento.

N. 4386. Venne accordato un fondo di scorta di L. 1625 al Direttore dell'Istituto Tecnico di Udine sig. cav. Misani Massimo per l'acquisto del materiale scientifico da farsi durante il I. trimestre 1873.

N. 4432. Venne disposto il pagamento di L. 205.96 a favore del Comune di Ampezzo e di L. 272.83 a favore della ditta Anzil Teresa in causa pignone per locali che servono ad uso degli Uffici Commissariali di Ampezzo e Tarcento.

N. 4506. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corr. manifestò il parere che sia da concedersi la derivazione delle acque dei fiumi Ledra e Tagliamento per uso irrigatorio domestico ed industriale, nella misura e modo contemplati dai progetti di erogazione, alla Commissione promotrice che al R. Governo ne domandava la concessione coll'istanza 25 maggio p. p.

La Deputazione provinciale trasmise il detto parere alla R. Prefettura a riscontro della fatta ricerca.

N. 4514. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corrente approvò con aggiunta all'art. 4 le Statuti del Consorzio Bosso per la manutenzione e conservazione del canale che scorre lungh'esso la vallata dello stesso nome fra i Comuni di Buja ed Artegno.

Tale deliberazione venne trasmessa alla R. Prefettura per le pratiche di sua attribuzione.

N. 4470. A favore del Comune di Sacile venne omesso un Mandato di L. 400 a titolo di sussidio per la condotta Veterinaria ivi attivata a senso del vigente Regolamento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 55 assi, dei quali N. 16 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 36 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 2 in assi risguardanti le Opere Pie; e N. 4 in assi di contenzioso amministrativo. In complesso assi N. 68.

Il Deputato Dirigente  
G. Gherpelli.

Il Segretario-Capo  
Merlo

### Sulle vacanze scolastiche

#### LETTERA

Al chiarissimo signore Avvocato Giuseppe Putelli, membro del Consiglio scolastico provinciale.

Nemico essendo degli scioperi e degli scioperati, io udii con dispiacere la voce corsa per la città nella vigilia del Natale che gli alunni del Liceo avessero lasciato deserte in quel giorno le aule de' loro quotidiani studj, e che con giovanile vivacità avessero dichiarato di volere vacanza, bessandosi del Calendario su cui stava scritto scuola, e adducendo, a raffermare le proprie ragioni, la *consuetudine*. Se non che, nella stessa vigilia, ottimi padri di famiglia, e amorevoli de' figliuoli e avidi del Progresso, a vece di condannare l'atto di que' giovani, si fecero a difenderli con molto calda orazione, dicendo poi roba da chiodi del Calendario, e non risparmiano nemmeno, nella foga del discorso, il Consiglio scolastico provinciale. Ora avendo a caso saputo (e dico a caso, perchè da qualche tempo fui lungi dagli *affari*) che Tu appartieni a quel Consiglio onorevolissimo, presi la penna per dirti il mio parere sull'argomento, e ciò affinchè Tu ti faccia patrocinatore di una *consuetudine* che esiste quasi in tutte le Province del Regno, e che, a scanso d'equivoci, dovrebbe essere tramutata in legge, per le molte ragioni pedagogiche e psicologiche che ti verrò enumerando. E Tu, che nella parola scritta e nella parla-ti addimostri onnigna uomo assernato e cortese, mi ascolterai; ed ascoltando me, darai retta alle lagnanze di molti cittadini.

Intanto, caro Putelli, esistendo una vecchia *consuetudine*, e' conviene (ezandio ad un Consiglio scolastico) investigare il perché essa sia nata, e il perché voglia tuttora durare, pur spingendo giovani benati e studiosi a ribellarsi apertamente contro una legge che tentasse di abolirla. Né domandarsi uno sforzo di memoria, o uno sforzo di razioncio, per ciò capire. Il giorno del *Natale*, tanto ne' paesi cattolici quanto ne' protestanti, si usa passarlo in famiglia. E se una volta anche per rito di religiosa credenza, allora e adesso tale *consuetudine* è cara massidero suo del sommo Poeta. Il che essendo un desiderio questo, e alla stretta dei conti utile ad alimentare i domestici affetti, lo contrariare siffatta *consuetudine* niente dirà sapienza. Per Natale da ogni punto del Regno ove si trovano, i pubblici ufficiali, e anche artieri ed operai, corrono alla propria casa ad abbracciare i parenti e gli amici, e ad augurare loro lieta la fine dell'anno che sta per morire, e lieto il principio dell'anno che sta per nascere. E per Natale chiudesi la grande aula di Montecitorio, e i rappresentanti della Nazione (sospendendo la incominciata discussione dei bilanci) vogliono *vacanza*. E se la vogliono gli scolari del Liceo, si darà loro torto?

Per me, a raffermare codesta *consuetudine* sta un'altra ragione di non lieve momento. Troppo presto (dicasi che si voglia in contrario), troppo presto sciogliesi oggi ai giovanetti il freno della disciplina domestica, vale a dire troppo presto, e ciò anche per necessità degli studj, si mandano a vivere soli nel mondo. Dunque, almeno sino a che possibile è, ed egli lo desiderano, loro concedasi di stare talvolta coi parenti, e di dare e ricevere in ricambio parole di vicendevole affetto.

Ora, ciò premesso, la *consuetudine* di qualche giorno di vacanza, pur nel corso dell'anno scolastico, sarebbe da contrariarsi, qualora troppo la avesse a nuocere al progresso de' giovani negli studj. Ma il credere ciò sarebbe erroneo. Noi, caro Putelli, che abbiamo studiato in altri tempi e secondo sistemi un po' diversi di quelli oggi in voga, noi sappiamo bene che, piuttosto che disutili, le vacanze erano utili alla nostra coltura. Disfatti si profitava di esse per darci tutt'uno alla lettura di qualche buon libro, per esercitarsi nello esprimere per iscritto le nostre idee, o per meditare sulle verità lette o udite. In scuola, dicevasi allora, imparasi, più che altro, il metodo di studiare. Adesso, per contrario, col moltiplicare le ore d'insegnamento a dismisura vorrebbero che tutto s'imparasse in scuola, e tutto dalla voce degli insegnanti. Contro il quale sistema protestarono da ogni parte uomini competentissimi, e in recenti scritti il Tommaseo ed il Villari attribuirono ad esso il male andazzo degli studj detti secondari. E a Roma, per quanto ne dicono i diari, si pensa ad un remedio, poichè gli esami dei Licei del Regno non diedero, nemmanco quest'anno, risultamenti lodevoli. E so da buona fonte che verrà accolta una proposta dell'esimio Preside del nostro Liceo, cav. Poletti (che su ogni cosa attinente all'istruzione è autorità rispettabile e rispettata), per cui gli esami di licenza verrebbero ripartiti in due anni, cioè quello per le Lettere classiche e per la Letteratura italiana e la Storia alla fine del secondo corso, e quello per le Scienze alla fine del terzo.

Ma se le ampie e desiderate riforme aspettavansi dai nostri Legislatori dietro ammonimenti di uomini veramente savi; se nelle scuole a macchina (come le

chiama il Giusti) il *gaz encyclopedico*, depurato per l'ambito, si distribuirà con più equa proporzion nei cervelli quandochessi, urge intanto che, nell'aspettazione di codesti immagiamenti, non si dia a giovani studenti, speranza della patria, cagioni di scontentezza.

Quelche giorno di riposo a Natale, a Pasqua, e sulla fine del Carnevale non toglierà niente alla loro istruzione, qualora gli altri giorni saranno spesi bene. Dunque, caro Putelli, io ti prego a farti interprete di questo desiderio di onorandi cittadini e padri di famiglia, affinchè i tuoi colleghi nel Consiglio scolastico provinciale non contrastino con una *consuetudine* accettabile, e ciò per evitare un triste spettacolo, quello d'un sciopero di studenti. Tu, che sei avvocato, non ignori come sia improvvisa qualunque Legge quando urti al vivo contro le abitudini, e quando non sia facile il farla eseguire.

Perciò io penso che i nostri Consiglieri pedagogici (i quali saranno per certo, come li vuole la Legge, uomini da offrire sicure garanzie per buon andamento dell'amministrazione ed autorevole competenza nelle materie d'insegnamento) non respingerebbero le ragioni che tu con cortese ed ornata parola saprai loro dire, meglio ch'io lo potessi.

Accetto intanto una affettuosa stretta di mano dal tuo.

Affezionatissimo  
GIUSSANI.

Udine, 26 dicembre 1872.

### A proposito della Strenna Friulana.

Mio caro Giussani,

La tua critica sulla *Strenna Friulana* è quale si conviene a retto giudizio, e a penna elegante com'è la tua. Io, per primo, ne accetto di buon animo la parte che mi tocca, riconoscendone la giustizia.

Nell'Angolo del mio *Sospiro di primavera*, io vollevo rappresentare il *sentimento della bellezza*, mandando il quale, le opere più gentili della natura e dell'arte riescono mute.

Ma la tua critica mi fa comprendere che la *doltrina* che s'asconde sotto il velame di quella piccola anacondica, s'asconde troppo, e le dà tinta di *arcadica*.

Non c'è rimedio da quello infuori di riconoscere teco questa verità e di avere il coraggio di dichiararlo.

Vi ho apposto il mio nome, perché de' miei scritti, come delle mie azioni, ho per costume di voler essere sempre mallevalore.

Del resto, se gli scrittori friulani s'accordassero di affidare a Te il compito di raccogliere e pubblicare annualmente a modo di strenna i fiori di questa letteratura regionale, la Piccola Patria non potrebbe che avvantaggiarne.

È un voto che esprimi pubblicamente nel dichiararmi.

Tuo Sincero Amico  
A. ARROIT

Tra i premiati con medaglia dal Ministro di agricoltura e commercio per lavori statistici, troviamo notato con medaglia di argento il prof. Rameri del nostro Istituto tecnico, e di bronzo il nostro Municipio di Udine.

### Accademia di Udine

Questa sera di venerdì 27 dicembre 1872, alle ore 8, ha avuto adunanza accademica col seguente ordine del giorno: 2<sup>o</sup> Comunicazioni della Presidenza, 2<sup>o</sup> Nomine e proposte di soc., 3<sup>o</sup> Proposta di istituire un Ufficio di Statistica.

Il successo del «Columella» ebbe jersera una splendida riconferma. Il pubblico numerosissimo fu largo di meritati applausi ai bravi interpreti dello spartito, fra i quali, jersera, annoveravasi anche il signor Cuoghi, che una indisposizione aveva impedito di prender parte alla rappresentazione di mercoledì. L'intervento del signor Cuoghi resse possibile di dare l'opera completa, e così il pubblico potè gustare anche il terzetto dell'ultimo atto che fu molto bene eseguito e che venne accolto con applausi generali.

Domani a sera terza rappresentazione.

Frantamento di terreno. Fino dal giorno 13 corr. dalla collina detta Aberedo in territorio di Maniago, distinguevisi in piccole proporzioni una frana di terreno che tendeva alla sottostante valle. La frana si mostrò più spicata nei giorni successivi, e finalmente dal 17 al 18 corr. staccavasi un appezzamento di terreno della lunghezza di un chilometro e della larghezza di metri 150, e scivolando a guisa di valanga cadeva al basso trascinando e seppellendo una gran quantità di querce e di castani, apportando così un danno di circa L. 8000 ad alcuni proprietari di Maniago stesso.

Annegamento. Verso le ore 11.2 pom. del 21 andante, certa Beltrame Anna d'anni 37 da Maniago, venne estratta cadavere dalle acque della roggia in prossimità al Battiferro posto sulla strada che da Maniago conduce a Fanna. — Da quanto consta, sembra che quella infelice donna, abbia voluto miseramente per fine a' suoi giorni per sottrarsi ai continui dispiaceri che soffriva in famiglia.

Arresto per detenzione d'arma insidiosa. Dalle locali Guardie di P. S. e sulla pubblica festa da ballo venne la scorsa notte arrestato certo S.... Leonardo d'anni 22, calzolaio di Udine, perché trovato in possesso di un'arma insidiosa.

**Idrofobia.** Un cano fortemente sospetto d'idrofobia fu ieri preso dal canicida, ma però dopo aver morsicato, in città, molti altri cani. Si fa dunque vivissima istanza ai proprietari dei cani morsicati, e nell'interesse del pubblico e nel loro medesimo interesse, onde vogliano o consegnarli al canicida per le opportune osservazioni, o tenerli essi stessi sotto la più severa custodia, invitando il Veterinario municipale a praticar loro una visita. Il mantenimento del cane presso il canicida non costa giornalmente che pochi contesi.

Abbonamenti a giornali e riviste italiane, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal libraio Paolo Gambieras.

Siamo prossimi alla fine dell'anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, si politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto libraio è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

**Avvertenza.** Nel canto «A Giuseppe Mazzini» del sig. Cudicini, pubblicato nella *Strenna friulana* (Tip. C. delle Vedove) essendo incorsi gravissimi errori di stampa che alterano profondamente il testo, si avverte che si sta allestando una nuova ristampa a legittima soddisfazione del distinto autore.

### FATTI VARI

**Agli emigranti.** Tra le frodi che si commettono da alcuni rappresentanti delle agenzie d'emigrazione a danno dei poveri contadini che vanno a Montevideo e Buenos-Aires, dobbiamo registrare anche questa. Dopo aver loro fatto pagare il viaggio per l'America del mezzogiorno, li inviano all'Havre per la via del Ceniso, e di là a Nuova York, dando loro ad intendere che proseguiranno il viaggio con altri piroscafi senza dovere sborsare un centesimo; mentre invece, giunti in quel porto, non trovano i supposti corrispondenti a cui sono diretti, e troppo tardi si avvedono di essere stati ingannati. Noi crediamo debito imprescindibile della stampa di divulgare tali notizie, affue di disingannare quegli infelici che, illusi da false promesse, abbandonano il paese per andare incontro a tristissime sorti. (Op.)

**Calmata alquanto la smania** di creare nuovi istituti di credito, di cui abbiamo anche soverchio numero, salutiamo come eccellente augurio il risveglio dell'iniziativa per opportune e bene ideate



## ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE  
E CORREZIONALE DI UDINE  
BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

## fa noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angoli di Angelo residente a Cividale creditore esecutore rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Firmano, debitore esecutato non comparso.

In seguito

all'atto di preetto per l'uscire Foraboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel primo successivo aprile al n. 4072 ed alla sen-

tenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre detto anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, o quindi anno ista in margine della trascrizione del preetto succennato nel di 24 ottobre detto.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille dieci e centesimi quarantuno offerto dal creditore instantaneo come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco od uniti.

N. di mappa 1037 a di part. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.66, confina a levante Coceani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodi Frezza Antonio col n. 1037 b, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di part. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodi strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di part. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzoli strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1247 di part. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.10, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodi Gasparutti Pasqua, ponente Conchione An-

tonio fu Girolamo, tramontana Cacciani Maria di Francesco.

N. 1482 b di part. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19 confina a levante Strasoldo nobile Marzio, mezzodi Frezza Antonio, ponente Tarassi Domenico fu Domenico, tramontana Macovich Orsola matr. Rita Torossi.

N. 1483 di part. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34 confina a levante il suddetto, mezzodi Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di part. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.03 confina a levante Sacchini su Maria q.m. Gio. Batt., mezzodi De Sabbata Pietro q.m. Giacomo, ponente fiume Natisone, tramontana Prebonda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di part. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.54, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzoli Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di part. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.45, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzoli strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di part. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.85, confina a levante suddetto, mezzoli Zampari Anna, ponente

Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddetti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di 1.00.27, 62 per ogni lira, di redditus consueta.

L'incanto o la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni.

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L'asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall'espropriante, o cioè d'it. l. milledieci e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddetti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerto e solo in difetto di offerto superiore rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l'espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerto deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il doppio del prezzo d'incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita,

della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. Lo stesso speso ordinario del giudizio saranno anticipati dal compratore salvo il prelevarlo sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell'art. 717, 3<sup>o</sup> allineato del Codice suddetto, o sotto la comminatoria della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocamento ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionario da giudice sig. Osterman Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addi 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere

D.R. Lod. MALAGUTI

# REGNO D'ITALIA

## SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

# LA CRUCCA

### Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale 1.500.000 di Lire italiane  
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250  
Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umana, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federigo Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzoli, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Conte Francesco Aventi di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vleusseu x.

#### PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa sì decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIESI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Poli, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 20 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può sperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetrario signor Francesco Bolterio che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa:

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarto distante della **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perché del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**:

7. Per sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utilo

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **Crucca** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di MILLE AZIONI SOCIALI.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrate, né di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul corso volenteroso del Capitale italiano.

#### Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. 1.500.000, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritte i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

#### Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).

L.

25

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873).

50

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873).

50

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).

50

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—